

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì) ..	2.250	3.750	1.700
RINASCITA ..	1.200	600	—
VIE NUOVE ..	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 18
TOGLIATTI
parlerà a Villa Glori
alla Festa dell'Unità

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 266 SABATO 25 SETTEMBRE 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SILENZIO su Giuliano

Due giorni fa la Sezione istruttoria alla Corte d'Appello di Palermo ha assolto il capitano Perenze dalle pesanti imputazioni che gli erano state contestate per la falsa versione, da lui data, della morte del bandito Giuliano.

Non è nostro proposito entrare nel merito della sentenza. Meritasse o no l'assoluzione il capitano Perenze, ciò che interessa è constatare che nemmeno con questa nuova sentenza il tenebroso sfondo, in cui si muove l'affare Giuliano, mostra di volersi avviare verso un sia pure relativo chiarimento. Tutto rimane ancora oscuro. I gravi interrogativi, posti nella nota sentenza della Corte d'Assise di Viterbo, restano ancora senza risposta.

Il solo, che è, che dovrebbe essere a conoscenza di tutti i fatti e della causa, è la conseguenza di essi, e, nonostante gli impegni presi, nonostante il dovere di parlare sia per gli obblighi del suo ufficio sia per le giuste esigenze della preoccupata opinione pubblica; tale, pur dovendo comprendere che in casi simili il silenzio o è complicità o inettitudine; intendiamo parlare dell'on. Scelba, ora presidente del consiglio, ministro dell'interno allorché i fatti più gravi dell'affare Giuliano ebbero il loro tragico svolgimento.

Che si pensa di ottenere con questo ostinato silenzio? Quali le ragioni di esso, dico le ragioni che siano compatibili con la dignità, con l'onore stesso d'un governo civile?

Il capitano Perenze è stato assolto dall'imputazione più grave per avere agito in stato di necessità. Non ci è nota la motivazione di una formula assolutoria così sconcertante; ma quali possono essere i fatti che pongano un pubblico funzionario nella imprescindibile necessità di consumare gravi delitti nell'esercizio delle sue funzioni? E' forse a questo stato di necessità che l'on. Scelba deve far ricorso per giustificare, non soltanto il suo silenzio, ma l'atteggiamento di benevolenza al bandito Piscotta, la pronuncia di un'ingiusta pena, il trattamento di favore all'ispettore Verdiani, l'irrimediabile opposizione all'inchiesta parlamentare?

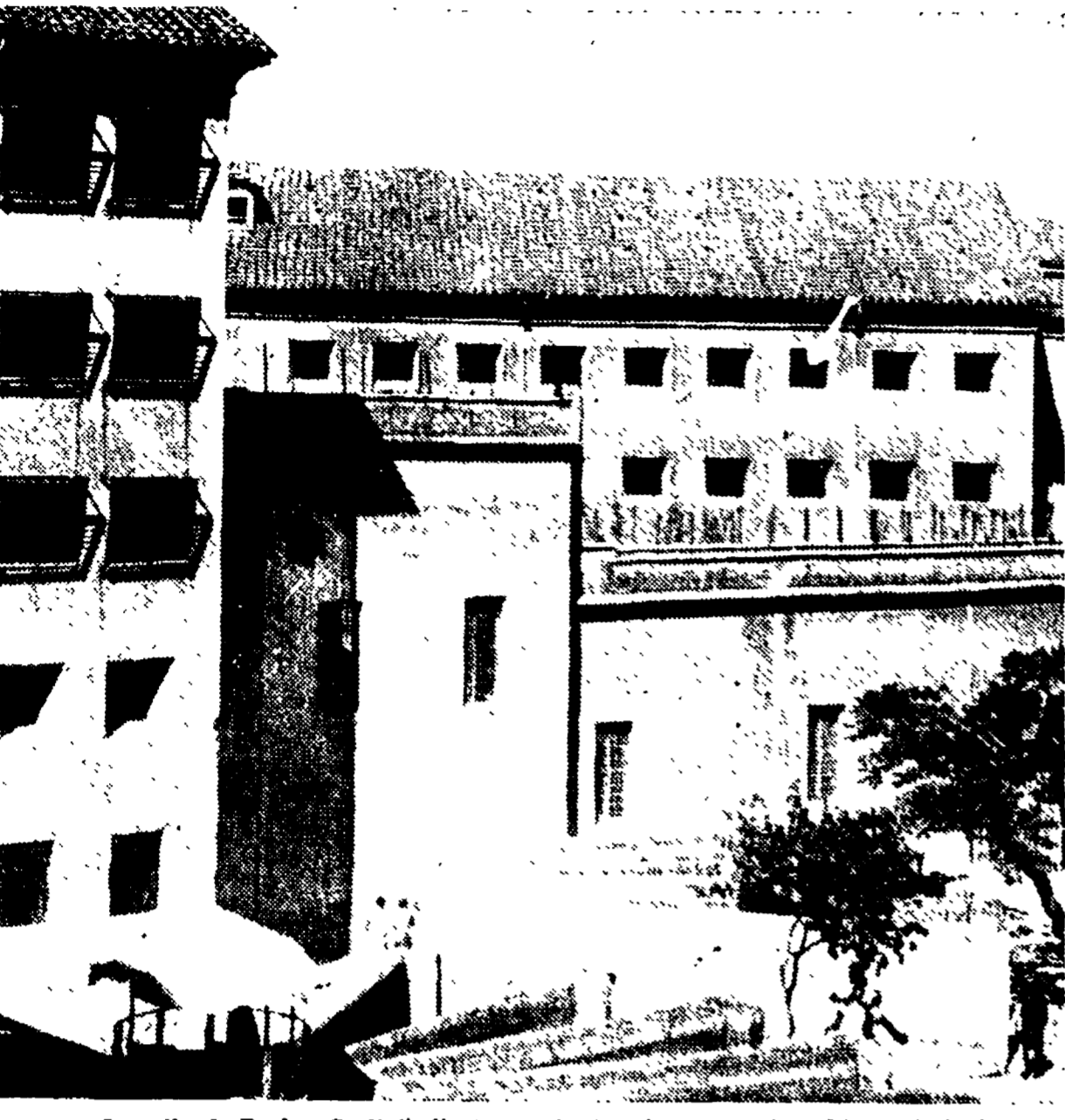
Se superiori ragioni attinenti ai più fondamentali interessi pubblici esistono e sono tali da giustificare pienamente l'azione del ministro dell'interno e degli organi dipendenti, ebbene si esponga, si sottoponga all'esame del Parlamento e della pubblica opinione. Se questo si continua a non fare e l'on. Scelba ritiene di dover perseverare nel suo silenzio, non si può trarre da ciò se non una conclusione soltanto: che la verità ha paura di accettare le responsabilità, perché svelare la prima e accettare le altre lo costringerebbero a confermare, se non addirittura la sua complicità penale, quanto meno la sua più che colpevole passività, e a porre così in rilievo l'imprevedibile necessità di rispondere di essa sul piano politico e morale.

E non si ricorra ancora una volta alla gesuitica e abusata obiezione che non può essere consentito interferire nell'attività dell'autorità giudiziaria. Se questa attività è intesa, come deve essere, alla ricerca della verità, ebbene essa non può essere se non agevolata da un'azione energica, da parte del Parlamento e del governo, indirizzata ad accertare le eventuali colpe e manchevolezze addebitabili agli organi statali interessati: è così vero, che la stessa sentenza di Viterbo ha tenuto a sottolineare, e non una volta sola, il fatto che la ricerca e l'annuncio della verità era stata ostacolata appunto dalla colpevole inattività degli altri poteri dello Stato.

Illecita interferenza è la subdola e nascosta pressione che il potere esecutivo pretende di esercitare su quello giudiziario mantenendo in piedi, contro il volere della Costituzione repubblicana, norme e istituti che menomano l'indipendenza e l'autonomia dell'ordine dei magistrati. Indebita interferenza non ha mai costituito né potrà mai costituire l'azione del Parlamento, che eserciti il suo inalienabile diritto di controllo sul potere esecutivo, in questo modo collaborando alla tutela della legge e alla difesa della libertà e dell'indipendenza del magistrato.

FAUSTO GULLO

IL PAESE ESIGE CHE VENGA INFRANTA L'OMERTÀ' FRA I PROTAGONISTI DELLO SCANDALO



La cella di Regina Coeli (indicata con la freccia) assegnata a Piero Piccioni

Oggi Polito rivelerà a Sepe chi gli impose il "riserbo",?

Il capo della polizia Pavone verrebbe chiamato a un confronto con l'ex questore La perizia su un cuscino di una "1400,, che sarebbe appartenuta al "marchese,,

Stamane alle 10, secondo quanto è disposto dal mandato di comparizione notificato gli nella movimentatissima serata di martedì scorso, l'ex questore di Roma, dr. Emanuele Savorio Polito, dovrà presentarsi al cospetto del dr. Sepe, in veste di imputato a piede libero. Al vecchio poliziotto verrà contestato il reato di favoreggiamento, di abuso di potere per aver fatto "111 aprile 1953 e successivamente, in concorso con Ugo Montagna e in relazione alla morte di Montesi Wilma, aiutato Giampiero Piccioni ad eludere le investigazioni dell'autorità, indirizzando le indagini della polizia verso le ipotesi di un fatto accidentale (disgrazia a seguito di pediluvio) e commettendo il fatto con abuso dei poteri con la violazione dei doveri di questore di Roma.

Non vi è dubbio che si tratti di uno dei più interessanti e forse decisivi avvenimenti dell'affare Montesi, capace di segnare una fase di notevole importanza di questa colossale e fosca vicenda. L'interrogatorio del dr. Polito servirà a chiarire i punti ancora oscuri che riguardano l'insabbiamento delle indagini? Verranno a galla le responsabilità di coloro i quali hanno suggerito o hanno tollerato l'attività dell'ex questore? Sarà possibile conoscere chi impose il "riserbo" al vecchio poliziotto? Le congetture e i commenti fioriti alla vigilia hanno calcolato l'accento sulla possibilità che il vecchio poliziotto si decida finalmente a rivelare in che modo sarebbero state eluse le indagini della polizia sulla tragica fine della ragazza di Torvajonica. Alcuni hanno raccolto la voce secondo la quale il dottor Sepe, dopo aver sentito questore chiamerebbe a de-

porre anche l'ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, al quale Polito avrebbe fatto risalire la responsabilità degli interventi a favore di Piero Piccioni. Secondo altri è dato per sicuro, addirittura, un confronto tra Polito e Pavone, o tra Polito e Montagna, nella stessa giornata di oggi.

Nei corridoi del Palazzo di Giustizia si accennava ieri mattina anche ai probabili interrogatori del capo della "Mobile", dottor Alfredo Magliozzi, e del dottor Morlacchi, attuale dirigente della squadra "Traffico e turismo", che ebbero l'incarico di condurre le indagini e di qualche agente di polizia. Nessuna conferma, però, ha sanzionato queste voci e queste congetture.

Certo, la posizione del dottor Polito si presenta in questo momento estremamente delicata. Il presiden-

te della sezione istruttoria, stando a quanto si afferma, sarebbe in possesso di importanti testimonianze e di indizi i quali farebbero appurare la responsabilità penale dell'ex questore. Gli interrogatori di Piero Piccioni e di Ugo Montagna avrebbero anzi aggravato questi indizi.

Quelle di ieri sono state, dunque, ventiquattrore di attesa, dopo la giornata intensa di giovedì dai magistrati e dai cronisti. Nella mattinata, due avvocati hanno fatto una richiesta di una richiesta di libertà provvisoria, poco che si è rivelata, però, un tentativo controllato, completamente infondato.

L'attenzione dei cronisti è stata subito dopo attratta dal riappare di una figura che ha goduto, nel passato, di un quarto di secolo di celebrità: Tea Ganzaroli. La mattinata di giovedì dai magistrati e dai cronisti. Nella mattinata, due avvocati hanno fatto una richiesta di una richiesta di libertà provvisoria, poco che si è rivelata, però, un tentativo controllato, completamente infondato.

OGGI SI CONCLUDE AL SENATO LA PRIMA FASE DEL DIBATTITO SUGLI SCANDALI

D.C. e satelliti votando la fiducia cercano di coprire le spalle a Scelba

Martedì il dibattito si riaccende alla Camera - Il protettore di Polito e Pavone farà stamane un discorso "aggressivo" - Le ripercussioni dello scandalo politico nel mondo - La crisi di governo verrebbe aperta tra qualche settimana

Soltanto stamane il dibattito al Senato sullo scandalo che investe il governo e il suo massimo esponente giungerà al punto culminante e poi alla conclusione, con l'autodifesa di Scelba, le dichiarazioni di voto e il voto. Da quando, 48 ore fa, il democristiano Ceschiera, il socialdemocratico Canavari e il liberale Stagno hanno presentato il loro ordine del giorno di fiducia nel governo e in Scelba, il governo e i governativi si sentono sicuri di ottenere oggi il loro 10 o 15 voti di maggioranza e di respingere l'inchiesta parlamentare e pertanto considerano chiusa con la leggerezza che li distingue - l'incredibile vicenda politica che da mesi assilla il Paese. Assicurano che Scelba pronuncerà addirittura un discorso "violento e aggressivo" con lo stesso spirito ostinato si considera il dibattito che si riaccenderà vivacissimo alla Camera, da martedì a giovedì, nella previsione che anche in questa sede gli amici e i protettori di Polito, di Pavone e di Montagna, avranno i loro sei o sette voti di maggioranza (ma quanta paura hanno, nondimeno, delle diserzioni!).

Poi entreranno in Camera ancora in vacanza fino al 12 ottobre, data nella quale un altro dibattito di grande peso dovrà accendersi: quello sulla crisi della politica estera del governo in relazione al crollo della CED e alla questione triestina. E forse su questo punto, poiché il bilancio degli esteri, il governo e governativi non un po' meno sicuri.

Corresponsabilità

Di queste prospettive, nel complesso, la stampa ufficiale si compiace tirando un sospiro di sollievo. Scrivono che «la speculazione comunista è stata bloccata, sottolineando la granitica omertà con la quale il quadripartito si stringe intorno al governo Scelba-Saragat (i contenuti del loro accordo non possono essere osservati) assennato il quale non si renda conto che, votando oggi la fiducia al governo Scelba-Saragat, la D.C. nel suo complesso, i partiti fiancheggiatori, tutti di fronte di omertà politica, che abbraccia tutto il partito cattolico, incapace di far pulizia. E ci si può immaginare di qual prestigio e influenza godranno questo fronte e il suo governo nell'arena internazionale, se è vero — come è vero — che hanno esitato prima di decidersi al voto esplicito di fiducia, e che si sono sforzati di contenere l'ordine del giorno nei termini più tiepidi e vaghi possibili.

La stampa internazionale, quella inglese, francese e tedesca in specie, circola ieri abbondantemente per le mani dei gerarchi clericali, i quali potevano così prendere visione dei giudizi che di loro dà oggi l'opinione pubblica mondiale: oggi in Europa non vi è giornale borghese che non veda il nesso tra gli arresti di Piccioni, Montagna e Polito e le responsabilità del governo; che non avverta il distacco dell'opinione pubblica italiana dall'influenza dei corrotti clericali (i "forchettoni") — giacché sono sempre loro — che già il 7 giugno ebbero la mazzetta. Col voto di oggi, l'opinione pubblica mondiale saprà per di più, che non di singoli personaggi si tratta, sia pure altolocali, ma di un fronte di omertà politica che abbraccia tutto il partito cattolico, incapace di far pulizia. E ci si può immaginare di qual prestigio e influenza godranno questo fronte e il suo governo nell'arena internazionale, se è vero — come è vero — che hanno esitato prima di decidersi al voto esplicito di fiducia, e che si sono sforzati di contenere l'ordine del giorno nei termini più tiepidi e vaghi possibili.

Periodo convulso

È sulla sfonda di questi oscuri intrighi che la fiducia verrà, e non c'è a oggi Scelba con Piccioni, la loro responsabilità, dirette o indirette del governo e di Scelba, di quale mai credito potrà godere questo governo, e la D.C. che simili governi esprime e sostiene perché non ha di meglio?

Dicono poi — e c'è da crederlo — che soprattutto sul piano giudiziario tremino i clericali e i fiancheggiatori nel proclamare oggi, come ieri Scelba con Piccioni, la loro serietà e l'obiettività nei confronti di Scelba, testimonianze o accuse, riferimenti o allusioni, possono domani coinvolgere anche direttamente nella vicenda giudiziaria massimi esponenti del governo: il semplice fatto di far correre al Paese questo rischio dimostra che razione di responsabilità si assume oggi il partito clericale volando la fiducia a Scelba e al suo governo.

Ed è per questo insieme di ragioni che, mentre non hanno il coraggio di dare al Paese un governo onesto, i dirigenti clericali e fiancheggiatori si preparano, però, a liberamente uscire, per vie traverse e non appena possibile, dal cul di sacco in cui si sono cacciati. Il governo Scelba-Saragat cui sarà votata la fiducia oggi in su- prema bellezza per il Paese è un governo già morto e in giudizio stesso dei suoi sostenitori.

Murphy riceve Brosio e Velebit

LONDRA, 24 (L.T.) — Il sottosegretario americano agli esteri, Murphy, giunto a Londra dopo i colloqui belgradesi e romani sul problema di Trieste, ha avuto oggi due colloqui con l'ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit, e con quello italiano Brozio. La notizia, che negli ambienti ufficiali non viene confermata, né smentita, ha destato enorme interesse, dando nuovo vigore alle voci di un imminente annuncio sulla spartizione del Territorio libero di Trieste.

Si ritiene che Murphy abbia messo Velebit e Brozio al corrente del punto cui le trattative sono giunte, completando così un rappresentativo colloquio con il segretario generale, Belgrado e a Roma.

In alcuni ambienti si afferma che l'annuncio di un accordo è da prevedersi prima dell'11 ottobre, desiderando gli angloamericani evitare che il primo anniversario della dichiarazione tripartita pubblicata l'anno scorso, venga celebrato con manifestazioni ostili a Trieste.

Le linee dell'accordo seguiranno quelle rese note in più di una occasione dalla stampa americana, e cioè concessione a Tito della Zona B, più "Minori rettifiche di frontiera" a suo vantaggio nella Zona A.

Aspre condanne inglesi del corrotto regime d.c.

Lo «Economist» e il «Daily Telegraph» sul caso Montesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — Due organi conservatori, l'influente settimanale «Economist» e il quotidiano «Daily Telegraph» si sono uniti al resto della stampa inglese per pronunciare una parola di condanna del regime d.c. italiano la cui corruzione e debolezza interna sono ormai universalmente riconosciute.

L'«Economist», assai preoccupato per le prospettive di una crisi politica in Italia dalla quale le forze popolari escano vittoriose, scrive che «le dimissioni del ministro degli esteri italiano, in relazione con l'arresto di suo figlio per complicità nel vasto scandalo Montesi, sono uno spiacevole avvertimento per il mondo esterno di quanto sia debole la nuova Italia», e cioè il regime borghese italiano.

Gli immondi particolari emersi dalle rivelazioni sul caso Montesi, aggiunge il settimanale — e costituiscono un passo grave e reale per l'attuale regime, e il loro effetto politico sul fronte interno può essere tale da superare di gran lunga il significato della partecipazione italiana alla conferenza di Londra».

Dopo aver rilevato che le dimissioni di Piccioni sono

un colpo per il governo, tanto sul piano interno che su quello estero, essendo l'ex ministro degli esteri «uno strenuo sostenitore dell'Unione europea», il settimanale conservatore nota che «un uomo più sensibile di Piccioni si sarebbe dimesso molto tempo fa». Le sue dimissioni, comunque, non sono che l'inizio di una prevedibile serie, e non c'è dubbio, ritiene il giornale, che ancor meno edificanti rivelazioni siano da attendersi quando si aprirà il processo.

Più circostanziato è l'esame che il «Daily Telegraph» fa della situazione italiana e della grave crisi che mina il governo e il partito d.c., la cui onestà — questa è la sintesi dell'articolo — è stata messa in dubbio dallo scandalo Montesi e la cui politica estera è in completo fallimento per essersi ancorata a quella degli Stati Uniti.

Il quotidiano conservatore è elenca in successione cronologica i maggiori colpi ricevuti negli ultimi mesi dalla D.C.: la morte di De Gasperi, il fallimento della CED e lo scandalo Montesi. La spartizione di De Gasperi dalla politica — osserva il «Daily Telegraph» — ha eliminato «quel fattore di coesione che per anni aveva tenuto unite non solo le dispa-

razioni della D.C., ma anche gli elementi anticomunisti nei partiti minori». Il fallimento della CED, d'altra parte, «è stato il più duro colpo sofferto dagli anticomunisti italiani nel giro di molti anni, colpendosi sia sul fronte interno che esterno, consentendo agli oppositori di affermare che il governo è una marionetta della fallimentare politica pro-americana nell'Europa»; gli stessi dirigenti d.c. sono del resto, coscienti «di avere tutte le loro uova nel paniere americano» e temono ora «di essere isolati negli affari internazionali». Il problema di Trieste, d'altra parte, non migliora certo la situazione del governo sul fronte interno.

Infine, il caso Montesi. L'opinione pubblica — osserva il corrispondente — è sempre più convinta che «non può esserci fumo senza arrosto» e quindi le accuse di corruzione alla D.C. sono giustificate. Lo stesso Primo Ministro — ammette il giornale — è implicato; «Non solo egli era ministro dello Interno nel periodo chiave dell'affare Montesi, ma è anche politicamente vulnerabile per lo scandalo scoppiato nella sua natia Sicilia».

LUCA TREVISANI

SENATO

Nella stessa situazione si sarebbe trovata anche Adriana Bissacca. La ragazza avelenata, che ha lasciato la natia Prata per stabilirsi nella Capitale, presso un indiano che viene mantenuto accuratamente segreto, avrebbe fornito importanti elementi sullo stesso ambiente. Le dichiarazioni delle due «esistenzialiste» avrebbero permesso di altro, la ricostruzione di quanto, ad intervalli più o meno regolari, sarebbe avvenuto nella tenuta di Capocotta. Secondo quanto è trapelato, la bandita di caccia avrebbe, infatti, ospitato e battuto nelle quali la selraggiana sarebbe stata costretta da compiacenti giovani donne e i cacciatori sarebbero stati alcuni fra i più bei nomi della finanza e dei partiti governativi.

Subito dopo l'arresto di Venanzio De Felice, la dottor Sepe volle interrogare nuovamente, a questo proposito, Adriana Bissacca, ottenendo dalla ragazza alcune interessanti conferme.

L'interesse dei cronisti e dei lettori è che, in questi sommessi avvenimenti di ieri, non ha trascurato di prendere in considerazione gli «chi de-



IL GUARDAPORTONE: I signori desiderano? PICCIONI, MONTAGNA E POLITO: Vorremmo votare la fiducia.